

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

14

# Marino Faliero

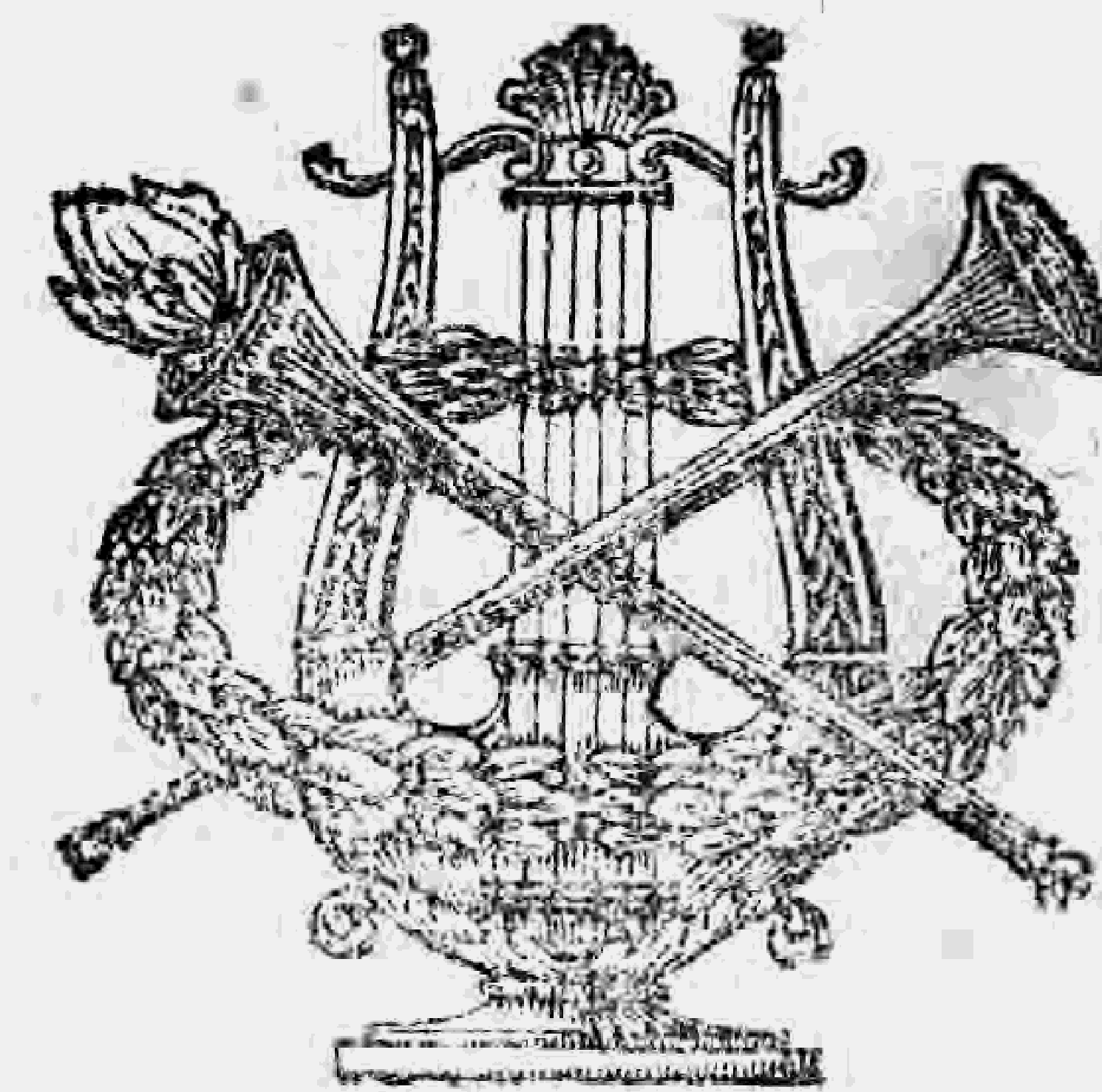
AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL NOB. CONDOMINIO

IN PAVIA

Il Carnevale 1845.



TIPOGRAFIA FUSI E COMP.

**PERSONAGGI**

- MARINO FALIERO** Doge  
*Sig. Gaetano Maspes.*
- ISRAELE BERTUCCI** capo dell' Arsenal  
*Sig. Giuseppe Mancusi.*
- FERNANDO** intimo del Doge  
*Sig. Saverio Borelli.*
- STENO** Giovine Patrizio uno dei Quaranta  
*Sig. Paolo Marabelli.*
- LEONI** Patrizio uno dei Dieci  
*Sig. Carlo Mainetti.*
- ELENA** moglie del Doge  
*Signora Amalia Poppi-Mairani.*
- IRENE** damigella d' Elena  
*Signora Teodolinda Gerli.*
- VINCENZO** servo del Doge  
*Sig. N. N.*
- Un **GONDOLIERE**  
*Sig. N. N.*
- BELTRAME** Scultore  
*Sig. N. N.*
- PIETRO** Gondoliere  
*Sig. N. N.*
- GUIDO** Pescatore  
*Sig. N. N.*

Partigiani del Doge

I Signori della Notte — I Dieci — Artigiani —  
Pescatori — Cavalieri — Servitori — Soldati.

Parole del Sig. GIOVANNI EMANUELE BIDERA.  
Musica del Sig. Maestro DONIZETTI.

*La Scena è in Venezia — L'epoca è nel 1355.*

*I versi virgolati si omettono per brevità.*

**AVVERTIMENTO**

*I versi della Scena III. dell' Atto II. si ritengono  
come virgolati, ed invece si canta il ritornello  
del Coro: Siamo figli della notte ecc.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*Arsenale.*

**Coro** di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.

I. PARTE DEL CORO Ed è vero?... bene sta.

II. PARTE. È ver, lo narrano

Su Rialto e v' ha chi giura

D' aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero,

Proprio il nome di Faliero

Proprio il nome della moglie.

I. PARTE Lei ch' è esempio di virtù?

II. PARTE. Bada, tira, tira, là, bene sta.

I. PARTE. Ma chi dicono che fù?

II. PARTE. Hanno detto che un patrizio..

I. PARTE. Un patrizio? amici zitto.

I Quaranta faran dritto.

II. PARTE. Essi? aborron Doge e nui

Perchè amici siamo a lui,

Vedrem morto un uom del popolo...

I. PARTE. Su prudenza... vuoi tacer?

Spingi ancora verso quà, bene sta.

II. PARTE. Cantiam l' inno di Falier.

CORO Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero;

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor disfida:

Oh! prò Faliero!

Già la fossa è superata;  
Non v'è muro che sia intero;  
Zara trema, trema o Zara  
Che l'estremo si prepara.

Oh prò Faliero!

Ma dall'Ostro ecco che un nero  
Polverio s'alza e ognor cresce;  
Delle picche appar la vetta,  
Grida all'armi la vendetta.

Oh prò Faliero!

Già il nemico n'ha sorpresi,  
Da ogni lato ecco siam presi;  
Guai se Zara, guai se esce!  
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh prò Faliero!

Ma Falier sorge e il periglio  
Misurato ha d'uno sguardo,  
Dal gran cuor prende consiglio,  
E assalisce egli primiero.

Oh prò Faliero!

Egli primo esce dai valli,  
Egli guida l'antiguardo,  
Retrocedono i cavalli  
Allo scontro del guerriero.

Oh prò Faliero!

### SCENA II.

Israele che è entrato alla metà del Canto e detti.

ISRA. O miei figli! oh dolce il canto  
Della forte età primiera!  
Era anch'io di quella schiera  
Di Venezia anch'io guerrier.  
V'era io pur, e gli era a lato  
Quando fiero insanguinato  
Sulla breccia fulminando  
Entrò in Zara il gran Falier.

CORO Oh tua gloria! oh fausto dì!

ISRA. Sola or resta la memoria;  
Quella etade, quella gloria  
Era un sogno che spari

### SCENA III.

Steno e detti.

PARTE DI CORO. Amici! dei patrizii!...  
Steno... è turbato mira...  
Sinistro il vento spira...

STEN. (*andando sopra ai lavori*) Che fate? la mia gondola  
Non è finita ancor?

PARTE DI CORO. Signor...

STEN. Forza è che agl'ordini

Io d'obbedir v'insegni  
O scioperati indegni;  
Olà cacciati vadano (*a Israele*)  
Dall'arsenal costor.

ISRA. Signor, scusarli piacciati,  
Nessuna colpa è in loro,  
Immenso è qui lavoro,  
Trenta galee arrivano  
Disfatte all'arsenal;  
Primo è il servir la patria...

STEN. Che osi tu sciagurato? (*fa l'atto di batterlo*)

ISRA. (*fremendo*) Signor io fui soldato...

STEN. Vil plebe agli altri simile  
Avrai la pena egual. (*parte minaccioso*)

### SCENA IV.

Israele e Coro.

ISRA. Orgogliosi, scellerati,  
Vili voi superbi ingrati!  
Non vi basta il modo indegno  
V'aggiungete la viltà...  
Ah! se or tace il nostro sdegno  
Dello sdegno il dì verrà.

CORO Simular, soffrir, tacere  
Sempre fia per noi dovere?  
Quest'ingiuria è iniqua atroce...

## ATTO

Vien, contiamla alla Città.  
 Vieni, parla, alla tua voce  
 Steno ognun disprezzerà.

## SCENA V.

*Gabinetto nel Palazzo del Doge.*

**Fernando** solo.

Aure dell'Adria io vi respiro ancora  
 Per brevi istanti; o cara patria addio:  
 Comanda onor ch'io fugga...  
 Ah! che presente ognora avrommi ovunque  
 Il dì che il labbro mio  
 Tremante a lei porgea l'estremo addio;  
 Ella la man mi strinse e un solo accento  
 Proferire il dolor non le permise;  
 Ma oppressa dal martiro  
 Tutto il suo dir converse in un sospiro.

Ahi! pur ora il triste vale

Dell'esiglio io le gemei!

La sua mano ai labbri miei

Con un tremito porgea;

Indi un vel dal sen togliea

Che piangendo a me donò.

Ah! così tra tanti affanni

Ho un conforto di pietà:

Questo pegno nella tomba

Meco, o cara, scenderà.

Se ad altri in braccio

Ti spinse Imene,

I tuoi bei dì

Non turberò.

Ma almen dirai:

Colui che amai,

Virtù nudrì,

Onor serbò.

Ed io da forte

Anco la morte,

Se onor l'impera,

Incontrerò.

## PRIMO

## SCENA VI.

**Faliero** e detto.

**FER.** Signor qual turbamento?...

**FAL.** Leggi, o Fernando,  
 Leggi l'infamia de' quaranta e mia.

**FER.** Orrendo abuso di poter! per Steno  
 Che la virtù di tua consorte e il Doge  
 Così vilmente offese  
 La prigionia d' un mese  
 E per un anno il bando!

**FAL.** Or va l'insulto  
 Conta all'Europa, di' che restò inulto.  
 Godi Venezia! O gondolier che canti  
 Le glorie mie, canta su queste soglie,  
*Marin Faliero dall' infida moglie.*

**FER.** E il soffrì?

**FAL.** Anzi degg'io

Questo foglio segnar, dir che di Steno  
 Son vendicato appieno... il buon Leoni (*ironico*)  
 Per più scherno alla danza osa invitarmi.

A me quel foglio! (*firma il foglio*)

Oh giustizia del cielo! (*indi esclama*)

Tieni, riporta il foglio

Poi t'apparecchia al ballo. (*Fer. parte*)

**FER.** (»Nuovo dolor... dunque restiamo... il Doge  
 »Lo comanda...)

## SCENA VII.

**Faliero** solo.

» Come l'onta lavar della mia fronte  
 » Disonorata? come...

## SCENA VIII.

**Vincenzo e Faliero.**

**FAL.** » Ebben che chiedi?

**VINC.** »Brama se tu il concedi un breve ascolto  
 »Israele Bertucci.

FAL. (*da se*) »(Colui ch' ebbe da Steno  
»Oggi un novello insulto?)  
*a Vinc.* »Fa che a me venga. (*Vinc. parte*)

## SCENA IX.

Faliero.

E fino a quando inulto  
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

## SCENA X.

Israele e Faliero.

FAL. Israele che vuoi?  
ISRA. Chiedo giustizia  
Contro l' iniquo Steno.  
FAL. A me vendetta  
Chiedi de' torti tuoi?  
ISRA. A te si aspetta.  
FAL. Ma le mie proprie offese  
Vanno impunte e a me niegan giustizia.  
ISRA. Dunque partito altro non v' ha che l' armi?  
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.  
FAL. Se pur giungi a trucidarlo  
Un ne sveni, e mille pravi  
Sorgeranno a vendicarlo.  
Chi di voi frementi schiavi  
All' orrenda tirannia  
Chi resistere mai può?  
ISRA. Sorgeranno in un baleno  
Per punir l' iniquo Steno,  
Per salvar la patria oppressa  
Mille brandi e mille eroi.  
Sorgan pure a mille i pravi  
Cadran tutti o ch' io cadrò.  
FAL. Mancherà difesa agl' empi?  
ISRA. Mancherà coraggio a noi?  
FAL. Ne' tuoi detti avvi un arcano!  
Parla...  
ISRA. Al Doge od a Faliero?  
FAL. Sparve il Doge.

ISRA. E il gran mistero  
All' amico svelerò.  
Già del Leone altero  
L' astro abborrito oscura...  
FAL. Silenzio... In queste mura  
V' è chi ascoltar ti può:  
E a rovesciarlo hai complici?  
ISRA. Il mio brando, il mio coraggio,  
E le sofferte ingiurie,  
Ogni passato oltraggio,  
De' Dieci l' alterigia,  
Del Popolo il dolor.  
FAL. Sono private smanie  
Represe in ogni cor:  
Ma per salvar Venezia  
Non son bastanti ancor.  
ISRA. Non bastan le nequizie  
De' perfidi impuniti?...  
Le tante sparse lagrime,  
I talami traditi?  
FAL. Sono tremende furie  
Che sbranano ogni cor...  
Ma per salvar Venezia  
No non è tutto ancor.  
ISRA. La non mertata infamia  
Di tua consorte? e l' onta  
Del Doge? e quell' obbrobrio  
Che ricoprì tua fronte?  
Scosso da tante ingiurie  
Non ti risvegli ancor?  
FAL. Ah qual rampogna o furie...  
O Steno! Oh mio rossor!  
ISRA. (*fra se*) Tace, pensa in se tutto raccolto,  
Meditando va strage e vendetta,  
Cento affetti ravviso in quel volto  
Odio sdegno furore e pietà.)  
FAL. (Odio sdegno vi sento vi ascolto.  
Non invano gridate vendetta,  
L' ultim' ora per gli empi s' affretta,  
Il potere dei vili cadrà.)

ISRA. Che risolvi?  
 FAL. Al ballo vieni  
 Nelle case di Leoni;  
 Là mi svela i tuoi campioni  
 Quanti sono e i nomi lor.

ISRA. Non sperar che un nome sveli  
 Finchè il tuo non è il primier.

FAL. Osi tanto?

ISRA. Osai più ancora  
 Al tuo fianco un dì pugnando.  
 Oh Faliero, ov' è il tuo brando  
 Che salvò la patria allor!  
 Anche adesso un brando implora...

FAL. Sì. Avrà quello di Fallier.

Trema o Steno, tremate o superbi,  
 Giunge alfine l'istante bramato,  
 Di Faliero l'onore oltraggiato  
 A voi sangue costare dovrà.

ISRA. Da Faliero ogni braccio dipende,  
 Deh s' affretti l'istante bramato,  
 Ogni insulto sarà vendicato,  
 L'empio Steno punito cadrà.

a 2

Vincitori, o trafitti al cimento  
 Alta voce d'onore ci chiama,  
 A noi gloria promette la fama  
 Che la morte rapire non sa. (partono)

### SCENA XI.

*Gabinetto che mette in una gran sala  
 di ballo.*

**Leoni e Servi.**

LEO. (ai servi) Le rose di Bisanzio  
 A piene man versate  
 E le tazze di Cipro inghirlandate;

La luce uguagli il giorno,  
 Brillino in ogni loco  
 L'oro, e le gemme, e tutti i miei tesori...  
 Nulla manchi alla pompa:  
 Aspetto il Doge e basti; ite. (i servi part.)

### SCENA XII.

**Steno** in abito di maschera, e detto.

STE. **Leoni**

Non ti stupir.

LEO. Che veggio?

Stamane condannato  
 Osi al ballo venir! A che ti guida  
 Un amor sventurato!...

STE. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.  
 È ver io l'amo, e tanto

Io l'amo più quanto è crudel mia sorte..  
 Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

LEO. Calmati, Steno, qui gioja ed obbligo...

Arriva il Doge; sii prudente.

STE. Addio. (si pone la maschera e va a con-  
 fondersi coi Cavalieri nella sala)

### SCENA XIII.

**Cavalieri** nella Sala.

(Coro dentro la sala) Vieni dell'Adria

Beltà divina,

Vieni o Regina

Lieti ne fa.

Rendi esultanti

I balli i cantici

Gloria e delizia

Di nostra età.

(mentre cantano il coro Faliero, Elena e Fer-  
 nando traversano la sala)



## SCENA XIV.

## Israele e Faliero.

(Israele esce da una porta laterale)

- ISR. Siam soli...  
 FAL. Attento veglia.  
 ISR. Occhio non avvi  
 Che qui ne osservi, e delle danze il suono  
 E' propizio al segreto.  
 FAL. Or di chi sono  
 I compagni all'impresa?  
 ISR. Eccoli leggi. (dandogli un foglio)  
 FAL. Oh quanti nomi?  
 ISR. Eterni  
 Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.  
 FAL. (legge) Un pescator?  
 ISR. Povero d'oro e carco  
 D'odio pe' rei.  
 FAL. (legge) Un dalmata?  
 ISR. Che viene  
 Co' suoi trecento a parteggiar.  
 FAL. Sta bene.  
 E un gondoliere ancora?  
 ISR. Con altri cento assisi in su la prora,  
 Ei scioglierà primiero  
 Un canto alla vittoria.  
 FAL. Ed a Faliero.  
 E Beltrame Scultore? (cessa la musica)  
 Funesto nome è questo... (del ballo)  
 ISR. Silenzio!  
 FAL. Chi s'avanza?  
 ISR. Nessun. Finì la danza.  
 FAL. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.  
 ISR. Genio dell'Adria or quella mente ispira!  
 FAL. »Un pescator? un dalmata?  
 »Trecento prodi ancor:  
 »Un Gondolier con altri cento uniti;  
 »Ma quel Beltram Scultore...  
 (la musica comincia)

- ISR. »Comincia il ballo.  
 FAL. »La notte scelta?  
 ISR. »È questa.  
 FAL. »Questa che si avvanza  
 »Sì tenebrosa?  
 ISR. »Sua feral sembianza  
 »L'opra somiglia che pensiam.  
 FAL. »E il loco?  
 ISR. »Il pian che mette al tempio  
 »Remoto di Giovanni.  
 FAL. »Ahi rimembranza!  
 »Sepolti ivi si stanno i Padri miei!  
 ISR. »E anch'essi fremeranno!  
 (la musica cessa ad un tratto)  
 FAL. »Taci, sospeso a mezzo  
 »Il ballo fu... Va, la cagion ne apprendi.  
 (parte Israele)

## SCENA XV.

## Faliero indi Elena.

- Oh superbo Faliero a chi t'inchini  
 Per ricercar vendetta!  
 A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.  
 I soli vili qui sono in Senato,  
 E il vero servo, e il Doge: orrido ludo  
 Comincerò del mio feretro a canto  
 Ove tutto finisce...  
 A che smarrita? (Elena entra)  
 ELE. Una maschera ardita  
 Ogni mio passo espia, m'incalza ed osa...  
 FAL. In casa di Leoni alla mia Sposa?  
 ELE. Partiam.  
 FAL. Terribil lampo  
 Agli occhi miei!  
 ELE. Partiam.  
 FAL. Io, d'ira avvampo!

## SCENA XVI.

**Fernando e Israele**, parlando fra loro.

FER. Tu il vedesti?

ISR. Io con questi occhi...

FER. Quella maschera si altera?...

ISR. Era l'empio.

FER. L'empio chi?

ISR. Era Steno.

ELE. } Steno qui?

FAL. } Ah questa ingiuria estrema,

Questo inatteso insulto

Perfido Steno trema

Inulto non andrà. *(avviandosi alla sala)*

ELE. e FER. Fermati per pietà.

ISR. *(a Fal.)* Partiam usciam di qua.

*(traendo Fal. da una parte)*

Invitato all'empia festa

Non invan te avrà Leoni,

Altra offesa e più funesta,

Se lo sdegno non sprigioni,

Se raffreni l'ire ancora

A soffrir ti resterà.

FAL. *(a Isr.)* Di vendetta batte l'ora,

Tu mi scorgi, tu m'affretta,

La vendetta sol m'incora,

Mi preceda la vendetta,

Tante ingiurie affanni ed ire

La vendetta finirà.

FER. *(a Ele.)* No del lungo mio soffrire

Vendicare alfin mi voglio;

Vo' punir lo stolto ardire

Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.

Prego o pianto del codardo

L'ira mia non tratterrà.

ELE. *(a Fer.)* Un mio detto, un solo sguardo

Imperava sul tuo core;

Or non curi alcun riguardo

Dominato dal furore,

Se non vuoi vedermi estinta  
Deh ti placa per pietà!

## SCENA XVII.

**Steno** mascherato e detti.

ISR. Eccolo: è desso!

TUTTI Desso.

FAL. Audace in queste soglie...

ISR. Sotto mentite spoglie...

ELE. Ciel!

FER. Scuoprili se hai cor.

STE. Qual io mi sia non curo

La tua minaccia, o stolto,

Se mi vedessi in volto

Io ti farei terror...

FER. *(Basso parla: fra noi, Steno. (fra loro))*

Parlar più non dee che il brando.

STE. Tu m'inviti? Oh gioja! quando?

FER. Questa istessa notte.

STE. Il vuò.

FER. Dietro al Tempio di Giovanni,

Fra i Sepolcri al manco lato,

Quando terza avrà suonato

Solo a sol t'attenderò.

STE. Guerra a morte!

FER. A morte guerra!

Un di noi doman sotterra.

STE. Là m'attendi ed io verrò.

ELE. *(Fra lor parlan; tutta io tremo)*

ISR. *(Il fellone...)*

FAL. D'ira fremo!

TUTTI Soffrir, tacer dovrò.

FER. *(Al mio brando or è fidata (fra se))*

La negata a noi giustizia;

Ei cadendo vendicata

L'innocenza alfin sarà.

Le codarde note il perfido

Col suo sangue laverà.

ELE. *(Han deciso! il guardo torbido)*

Spira sangue e morte spira

Implacabile nell'ira!...

Oh di lor chi perirà!

Non sia vero il mio presagio

Giusto Cielo abbi pietà!)

STE.

(Egli esulta, egli minaccia

Fremi pur, mi guardi altero:

Il tuo nome di Faliero

Solo a sol non gioverà.

Anche un'ora, e udrotti, o perfido,

Steso al suol chieder pietà.)

ISR.

(Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.)

La pazienza tua s'insulta

E giustizia è sempre inulta?

E di lor tu avrai pietà?

O gl' indegni alfin periscano

O Venezia perirà.)

FAL.

(Taci amico, taci e frenati: (a Isr.)

Può tradirti quì il tuo sdegno,

Serba l'ira al gran disegno

Che i superbi punirà

Anche un'ora, e alfin compita

La vendetta mia sarà.)

**Coro** nella Sala.

Al Ballo, al Ballo, al Ballo.

ISR. e FAL.

Al ballo vadasi,

L'alta vendetta

D'alto silenzio

Figlia sarà.

FER. e STE.

Al ballo tornisi,

L'ira funesta

Che il petto m'agita

Vendetta avrà.

ELE.

Ahi! qual preparasi

Scena funesta,

Straziata l'anima

Regger non sa.

(Tutti entrano nella Sala di ballo)

**Fine dell'Atto primo.**

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Piazza di S. Giovanni e Paolo — È notte.

**Guido, Beltrame, Pietro** e loro seguaci.

(Da una Gondola che si avvicina alla piazza suddetta si canta il seguente)

**Coro**

Siamo figli della notte,  
Che voghiam per l'onda bruna,  
L'eco sol dell'acque rotte  
Della torbida laguna  
Corrisponde al nostro canto,  
Che di pianto è messaggier.

*Coro dalla Piazza*

Ah son dessi! ognun risponda...

Il segnal da questa sponda;

„ Su venite, alta è la notte,

„ In silenzio è la laguna.

Presto... Zitto un'importuna

Voce ascolto da lontano

D'altro estraneo gondolier.

Ma sen parte... Zitti... piano

Si dilegua... Non temer

L'indiscreto passeggiar.

(un Gondoliere che passa in barca)

Or che in cielo alta è la notte

Senza stelle, e senza luna,

Te non sveglin le onde rotte

Della placida Laguna;

Dormi o bella! mentre io canto (allon.)

La canzone del piacer.

GUI. » Un uom giunge ver noi  
 » Ritiriamci.  
 BEL. » Si uccida...  
 GUI. » No: frenati.  
 BEL. » E chi veglia?  
 GUI. » In me t' affida. *(partono)*

## SCENA II.

Fernando solo.

Notte d' orrore!... di tremendi auguri  
 Fatto segno son io...  
 Freme il Ciel, freme il mare,  
 Voci cupe e lontane odo gridare...  
 Tombe degli avi miei quivi sepolti  
 Siete voi che chiamate?  
 E sia! io morirò degno di voi...  
 Ma tu resti, o infelice,  
 Fra sospetti funesti,  
 Fra ingiurie sola a piangere tu resti?  
 Io ti veggio; or vegli e tremi;  
 Conti l' ore, o sventurata!  
 Ed ogni ora che è suonata  
 Ti par l' ultima per me.  
 Ah se ver fia quel che temi,  
 Trovi almen pietoso un core  
 Che felice, dica, ei muore,  
 Se potea morir per te. *(battono tre ore)*  
 Questa è l' ora; una mano di fuoco  
 Par che il core m' afferri e che m' arda,  
 A quel suon ogni pianto dia loco  
 E lo sdegno sottentri al dolor.  
*(guardando dietro al Tempio)*  
 Pur non giunge: cotanto egli tarda;  
 Egli? il dubbio comincia agitarmi.  
 No! alcun vien: forse è desso; sì: parmi,  
 Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!

Mi tornano presenti  
 Gli scellerati accenti:  
 Vedrai qual dian risposta  
 Le spose dei Falier...  
 Vedrai che sangue costa  
 L' insulto al menzogner!  
 Per lei snudiam la spada  
 Ed a pugar si vada:  
 Un vel, dolce memoria!  
 Mi posa sovra il cor,  
 M' è pegno di vittoria,  
 Elena, e di valor. *(parte)*

## SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame e loro seguaci.

GUI. Venite, è già partito.  
 CORO. Ei s' allontana, osserva...  
 BEL. *(entra e ritorna)* È già sparito.  
 Oh son dessi: ognun risponda  
 Il segnal da questa sponda.  
 Su venite, alta è la notte,  
 In silenzio è la laguna,  
 Tutto tace, non temer,  
 Non appare un passaggier.

## SCENA IV.

Faliero, Israele, e detti

*(una gondola approda)*

PIE. Finì la festa di Leoni?  
 ISRA. È a mezzo.  
 Guido e Beltram son qui?  
 PIE. Siamo qui tutti.  
*(dando la mano al Doge per discendere)*  
 ISRA. A che è la notte?  
 Toccar l' ore la terza.  
 PIE. E questi?  
 ISRA. È un difensor  
 Della plebe e di noi.

GUI. Patrizio parmi...  
 PIE. Una face.  
 BEL. ( *di sotto al mantello cava una lanterna cieca, mentre Faliero si scopre del suo mantello, inorridito fa un passo indietro* )

Che veggio?...

( *mette mano alla spada* ) Il Doge?  
 ( *Tutti snudano la spada* )

CORO All' armi!

ISRA. ( *facendo scudo a Faliero* )  
 Fermate, ch' io...

PIE. ( *per avvicinarsi* ) Tu primiero...

ISRA. ( *snuda la spada* ) Se ardite  
 Muovere un passo ancor...

FAL. Prodi ferite!

Bello ardir di congiurati!

Contro un veglio cento armati,

Cento brandi contro un solo!

Belle prove di valor!

CORO Ah, tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

Un fantasma vi atterrisce

D' un poter che più non è.

Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

FAL. E il Doge ov' è?

Questa larva è già sparita,

Sol Falier vedete in me.

Quello schiavo coronato

Che spezzò la sua corona

Reca a voi le sue vendette

Contro i perfidi oppressor.

CORO Del più grande degli Eroi

Chi non fidasi all' onor?

ISRA. Dunque all' opra.

FAL. Un' alba ancora

GUI. E una notte...

Ah! quell' aurora

Quanto è tarda a comparir!

ISRA. Danne il segno del ferir.

FAL. Quando tocca il terzo squillo  
 Della torre il maggior bronzo,  
 Di Falier sotto al vessillo  
 Accorrete, il punto è quello.

TUTTI E per l' Adria il dì più bello  
 Mai dall' onde non uscì!

FAL. ( *sguainando la spada* )  
 Or giuriam su queste spade  
 Morte ai Dieci...

ISRA. ( *pausa* ) Il fulmin cade. ( *tuona* )  
 Anche il ciel minaccia irato  
 I Patrizi... Immoti quì

Noi giuriam... ( *si sente un fragor di spade* )

FAL. Che avvenne mai?  
 Un cozzar di brandi io sento...

ISRA. Parmi oh!... sì...  
 ( *grido di dentro* ) Ah!

FAL. ( *sorpreso intenerito* ) Qual lamento  
 Scese all' alma e mi atterrì!...

ISRA. ( *per vedere che fu* )  
 Gente olà correte, un fugge?

FAL. Freme il vento e l'aria mugge?...

ISRA. Che fatal presentimento!...

FAL. ( *spaventato* ) Qual lamento mi colpì!

ISRA. Quel lamento di spavento  
 Come un fulmin mi atterrì!

## SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

PIE. Là trafitto nel sangue ravvolto  
 Ritrovammo quest' uomo che muor.

FAL. Una face! ch' io scopra quel volto...

ISRA. ( *facendo che dalla barca esca una face* )

Ecco un lampo che rompe l' orror. ( *balena* )

FAL. ( *riconosce l' amico e si precipita per abbracc.* )

Ah Fernando!

ISRA. Fernando! oh sventura!

FAL. Ah mio fido!

TUTTI

Qual nuovo terror!

FER.

Io vendicarti!... Steno...

Mi ha morto... Ahimè! che un gelo

M'investe... Ah questo velo... (consegna il velo  
di Elena a Faliero)

Cupra... il mio... volto...

FAL.

Ah no!...

Vivi.

FER.

Trafitto a morte...

Vendica tua consorte...

Ch'io moro!

TUTTI

Egli spirò!

FAL.

Ah! Fernando!... (per abbracciarlo)

ISRA.

(opponendosi) Ahimè! Faliero...

Ove son? — Chi piange qui?...

Ove andò!... dov'è? morì!...

Voi chi siete? che piangete?

E Fernando! Ov'è?...

TUTTI

Morì!

FAL.

Notte atroce, notte orrenda,

Tante colpe invan tu celi,

L'ira mia sarà tremenda,

Morte ovunque spargerà!

Esci, o brando, e sui codardi

Strage orror rovina affretta

Memoranda la vendetta,

Da quel sangue nascerà!

CORO

Trista notte il corso affretta,

Cedi il campo alla vendetta,

Ogni stilla di quel sangue

Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue

La vendetta ed ei l'avrà.

FAL.

Non un'alba non un'ora

Più rimanga ai scellerati!

TUTTI

(Questo scoglio di pirati

Ferro e fuoco struggerà.

**Fine dell'atto secondo.**

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Appartamento del Doge.

Irene ed Elena che dorme.

CORO

La notte inoltrasi

Più tenebrosa:

In sopor languido

Ella riposa.

Ah non la destino

Tristi pensier!

Pel ciel diffondersi

Odo un lamento,

È questo il fremito

Del cupo vento,

O il mar che frangesi

Dal Gondolier?

IRE.

Ma già si desta...

ELEN.

Ah!

Qual spavento!

Qual terribile sogno!...

IREN.

E che sognasti?

ELE.

Rifugge il mio pensiero;

Nè giunse ancor?

IRE.

Chi viene?

## SCENA II.

Faliero ed Elena.

FAL.

(entra turbato) Vegli... o sposa?

ELEN.

Per te...

FAL.

Dona per poco

Alle membra riposo...

ELEN.

È ghiaccio la tua mano...

FAL.

E il core è foco.

ELEN. Fra l' ombre in sì tard' ora?  
 FAL. Era dover.  
 ELEN. (*fra se*) (Che fia!...) Tu mi nascondi  
 Qualche orrendo pensiero...  
 FAL. Io?...  
 ELEN. Tu lungi da me?  
 FAL. Era dovere.  
 ELEN. Dover?... fra tanti amici  
 Nessun t' accompagnò?  
 FAL. Fuorchè l' onore e il brando.  
 ELEN. E in tal notte Fernando  
 Anch' ei t' abbandonò?  
 FAL. L' accusi a torto...  
 Fernando! Ah!...  
 ELEN. Taci? oimè!  
 FAL. Fernando è morto.  
 ELEN. Egli cadde per me!  
 FAL. Degno degli Avi.  
 ELEN. Il sol che sorge ed io  
 Non vedrem che un sepolcro!  
 FAL. E mille ancora  
 Ne scorgerà l' aurora.  
 ELEN. Che dici ohimè!  
 FAL. Sì, sorgerà l' aurora,  
 Per vendicarmi appieno.  
 ELEN. Ma qual fragore io sento!  
 FAL. Battono l' acqua cento remi e cento,  
 Pur non aggiorna... E l' alba  
 Ancor lontana parmi...  
 Anzi tempo il segnal?... (*per partire*)  
 ELEN. T' arresta...  
 FAL. All' armi!

## SCENA III.

Leoni e detti.

LEO. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge,  
 E minaccia lo Stato.  
 Te dimandano i Dieci: or vieni.  
 ELEN. Oh Dio!

LEO. T' affretta...  
 FAL. Or di Venezia il Re son io.  
 LEO. È il Doge che si parla?  
 FAL. (*snuda la spada*) Empi tremate!  
 Faliero vendicato in me tu vedi.  
 LEO. (*verso la porta*) Olà.. (*si presentano i Signori della notte*)

## SCENA IV.

I Signori della notte e detti.

FAL. Oh tradimento!  
 LEO. Il ferro cedi.  
 Già confesso tu sei:  
 I tuoi complici rei  
 Sono in catene.  
 FAL. (*freddamente*) Ebben, pronto son io.  
 LEO. Mi segui.  
 ELE. Ahimè fermate!  
 FAL. (*sempre freddamente*) Elena addio.

## SCENA V.

Elena, Irene.

ELE. Tutto or morte oh Dio m' invola!  
 Sempre trista e sempre sola  
 Fra due tombe io piangerò;  
 Or su me la sorte irata  
 Tutti i fulmini scagliò!  
 Dio clemente! ah mi perdona,  
 Rea son io, pregar non oso!  
 Ah, se il cielo mi abbandona,  
 Senza madre, e senza sposo,  
 Io deserta, io sciagurata,  
 Dove i passi volgerò?  
 IRE. Deh! ti placa o sventurata:  
 ELE. Son l' orror della natura!  
 CORO L' infelice è disperata!  
 ELE. Il tenor di ria sventura  
 Giorno e notte piangerò!

IRE. Nel tenor di tua sventura  
Sempre teco io resterò.  
ELE. Fra due tombe, tra due spettri  
I miei giorni passeranno;  
Una spada ed una scure  
A me innanzi ognor staranno;  
Sotto i passi un mar di sangue  
I suoi flutti innalzerà.

## SCENA VI.

*Sala del consiglio de' Dieci.*

**Leoni, Beltrame** dal lato dei Dieci, **Israele,**  
**Guido, Pietro,** e loro seguaci incatenati.

LEO. Il traditor Faliero  
Già in poter vostro stà.  
CORO DE' DIECI. Lode a Leoni! E' salva  
Dalla fatal rovina  
De' mari la regina  
Dell' Adria la città:  
Chini la fronte a terra  
L'empio che a lei fe' guerra;  
La veneta giustizia  
Giammai perdonerà.  
ISR. O compagni sprezziamo i perigli;  
Noi moriam... ma sien liberi i figli  
Se infelice fu il nostro valor.  
Oh! vedete gli sguardi avviliti  
Degli iniqui che ci hanno traditi:  
Noi moriam; ma sien liberi i figli  
Perchè al nostro avran simile il cuor.  
Vil Beltrame! ...

## SCENA VII.

Il Doge e detti.

LEO. Ecco il Doge  
CORO Silenzio.  
FAL. Chi siete voi? qual legge

A voi die' questo dritto  
Di giudicar il Doge?  
LEO. Il tuo delitto.  
Or ti discolpa.  
FAL. Ogni discolpa è vana  
Ove forza tiranna  
Fa leggi, accusa, giudica e condanna.  
ISR. Viva Faliero.  
CORO Viva!  
FAL. Oh! chi vegg'io?  
LEO. Vedi i complici tuoi.  
FAL. Voi fra ritorte!  
Ahi! miseri!  
ISR. O mio Prence!  
LEO. I vili a morte. (*part.*)  
ISR. Siamo vili, e fummo prodi  
Quando in Zara, e quando in Rodi  
Sulle torri, sulle porte,  
Del Leone i rei stendardi  
Pei codardi...  
CORO A morte! a morte!  
ISR. Sì andrò a morte, ed alla gloria;  
Un addio, e a morte andrò.  
FAL. Ah! Israele! un giorno in Zara  
T'abbracciai fulmin di guerra.  
ISR. Ah! ben altro sol rischiara  
Quest' iniqua infame terra  
Di quel sol, che in Zara, e Rodi  
La vittoria illuminò.  
Per te gemo o Prence amato,  
Non per me, non per i figli;  
Delle tigri insanguinate  
Io ti spinsi fra gli artigli  
Un addio solo ai miei figli,  
Un addio e a morte io vo.  
Marco, Arrigo e mio Giovanni,  
Non tremate in faccia a morte;  
Fine a voi di lunghi affanni  
Vi conduca a miglior sorte;



Non si dica che un mio figlio  
Una lagrima versò.

CORO

S' eseguisca la condanna.

ISR.

Il palco è a noi trionfo,

Or v' ascendiam ridenti.

Ma il sangue dei valenti

Perduto non sarà;

Verran seguaci a noi

I martiri, gli eroi.

E se anco avverso ed empio

Il fato a lor sarà,

Avran da noi l' esempio

Come a morir si va.

No, la patria dei tiranni

Più la nostra non sarà.

FAL.

Or Venezia la tiranna

Quanti invitti perderà!

ISR.

Rimirate in chi vi dannà

Il terrore, e la viltà.

(partono)

## SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Doge e Guardie.

LEO. » Falier già Doge di Venezia e Conte

( legge la sentenza ) Di Val Marino

» Condanniamo a morte

» Di fellonia convinto »

Appiè del Trono

Deponi tosto la ducal corona.

FAL.

Ecco la cedo. Inutil peso è dessa

Alla cadente salma. ( la getta in terra )

Finiste o Dieci. Al mio morir io presso

Solo esser vuò. Lasciatemi a mè stesso.

(Partono i Dieci)

## SCENA ULTIMA

Elena e detto.

ELE.

Faliero!

FAL.

Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno  
Fai l' infelice che ti stringe al seno!

ELE.

Che inaspettata calma!

FAL.

Hanno gli sdegni e l' ire il lor confine...

Or per l' ultima volta..

ELE.

Mi scoppia il cor!

FAL.

Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte

Vengan gli sventurati

Figli de' condannati,

Le vedove de' rei..

ELE.

E de' tesori miei.

FAL.

E che rimane allor alla mia sposa?

ELE.

Un voto ed una benda.

FAL.

Oh generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo vel... ( mostra la  
sciarpa di Fernando )

( Che miro?.. )

ELE.

FAL.

Ricopra d' ambo il volto... Impallidisci?..

ELE.

( Me infelice! )

FAL.

Tu fremiti?...

ELE.

Ah! mi punisci...

Di vergogna avvampo ed ardo...

Togli ah! togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte o perdono!

Rea consorte!...

FAL.

Oh morte! morte!

ELE.

Qui prostrata innanzi a te...

FAL.

Tu mancavi a me di fè?...

ELE.

Rea! Gran Dio!

FAL.

Elena rea!

ELE.

Sì... rea consorte

Sta prostrata innanzi a te.

FAL.

E chi osava...

ELE.

Ei più non è.

FAL.

Ei... Fer... taci sciagurata;

Va rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra..

Sul tuo capo io scaglio... ah no!...

7165

( Santa voce al cor mi suona:  
Se da Dio brami pietà,  
Ai nemici tuoi perdona,  
Dio dal ciel ti assolverà. )

ELE. Giusto cielo a lui tu dona  
Il perdon com' ei perdona  
Alla sposa delinquente  
Alla rea che si pentì!

FAL. Dio pietoso, Dio clemente,  
Come or io perdono a lei,  
Dal tuo soglio i falli miei  
Tu perdona in questo dì!  
( *S' avanzano i Signori della notte, Faliero  
va loro incontro* )

FINE.